

IL GOVERNO GIOCA CON LE CIFRE A SCOPO PROPAGANDISTICO

L'AGITAZIONE NEGLI ATENEI CONTRO L'ESAME DI STATO

Il deficit globale non si è ridotto ma è aumentato di 244 miliardi

La polizia assedia l'Università di Napoli occupata da una settimana dagli studenti

La « parte effettiva » del bilancio presenta un minore disavanzo di 70 miliardi, ma il « movimento dei capitali » presenta invece un disavanzo maggiore di 314 miliardi - La scadenza dei Buoni del Tesoro

Incomprensibile irrigidimento del rettore e del Senato accademico - I professori Cacciopoli e Spampinato solidarizzano con gli studenti - Conferenza stampa al lume di candela

Il ministro del Tesoro, senatore Medici, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa in vista della prossima presentazione al Parlamento del bilancio statale. In realtà il ministro ha offerto ben pochi elementi nuovi di giudizio, oltre quelli già contenuti nel breve comunicato del consiglio dei ministri di giovedì. Egli ha in pratica insistito soltanto sulla presunta riduzione del disavanzo da 204 a 134 miliardi di lire. Partendo da questa contrazione di 70 miliardi nel deficit della parte effettiva del bilancio Medici ha affermato che « l'Italia si sta rapidamente avvicinando al pareggio assoluto, obiettivo che sarà presto, a una realtà ». Per tutto lascia credere, continuerà l'attuale espansione della nostra economia. « Il pareggio però », ha aggiunto il sen. Medici, « non deve essere un idolo e un mito che si debba raggiungere a ogni costo, perché esso va conseguito solo in linea subordinata allo sforzo diretto a sviluppare la produzione e i consumi ». Il ministro ha espresso in proposito la « fiducia » che anche nel '58 in Italia proseguirà il processo di sviluppo della produzione e del reddito.

Quale base hanno questa impostazione ottimistica e lo sfruttamento propagandistico (già in atto) dell'annunciata riduzione del disavanzo? Per quel che riguarda il futuro economico nazionale, siamo sul piano delle più opinabili profezie. Ma per quel che riguarda il deficit, le cifre nascondono in realtà un vero e proprio inganno all'opinione pubblica. Il bilancio dello Stato si compone infatti di due elementi: la « parte effettiva » e il « movimento dei capitali ». Per fare un esempio concreto, nel bilancio in corso (1957-'58) la parte effettiva presenta spese per 3053 miliardi, entrate per 2040 miliardi, e un deficit di 1013 miliardi; il movimento dei capitali presenta spese per 47,3 miliardi, entrate per 35,9 miliardi, e un deficit di 11,4 miliardi; in complesso, perciò, il bilancio in corso presenta un deficit di 1024,7 miliardi, entrato per 2075,9 miliardi, e un deficit globale di 215,4 miliardi.

Ora, il governo ha annunciato pubblicamente, e con grande clamore la riduzione di 70 miliardi nel deficit della parte effettiva, che in realtà diminuisce da 204 a 134 miliardi. Ma poi ha inserito nella voce spesa del movimento di capitali la cifra di 314 miliardi di lire, corrispondente a l'importo dei Buoni del Tesoro novennali che verranno emessi nell'aprile del '59. Quindi al minor deficit effettivo si affianca un enorme gonfiamento del deficit del movimento di capitali, e di conseguenza anche del deficit complessivo, che è quello che conta. Si può dire che 70 miliardi di disavanzo in meno, bensì di 244 miliardi di disavanzo in più.

E' vero che il governo prevede che una buona parte dei 314 miliardi di Buoni del Tesoro verranno emessi in un'occasione, alla scadenza, in nuovi Buoni del Tesoro ordinari ma si tratta d'una previsione la cui fondatezza potrà essere controllata soltanto nella primavera del '59. Per il momento, la cifra rimane tutta in carico del nuovo bilancio di previsione. E in realtà il governo a non

mettere in chiaro la cosa per evidenti scopi elettorali. Il ministro Medici, nel corso della sua conferenza stampa, ha anche spiegato il funzionamento del fondo di ammortamento deciso per la graduale riduzione del debito pubblico, mediante l'acquisto in borsa dei Buoni del Tesoro novennali di tutte le serie. Per ciascun esercizio finanziario sarà stanziata all'anno una somma variabile fra 20 a 50 miliardi.

Diabitto al Senato sulle opere d'arte trafugate dai tedeschi
Il Senato ha dedicato l'ultima seduta di ieri mattina alla ratifica di accordi internazionali di minore importanza e allo svolgimento di numerose interrogazioni e interpellanze. Una questione di particolare interesse è stata sollevata dal senatore socialista BUSONI, il quale ha chiesto al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione che cosa intenda fare il governo per ottenere la restituzione dalla Germania di Bonn delle 600 opere d'arte trafugate dai tedeschi durante l'occupazione, vista la palese cattiva volontà delle autorità tedesche, che hanno assunto addirittura un contegno offensivo. La situazione è tale, ha rilevato l'interrogante, che un membro autorevole della commissione italiana, il critico d'arte Longhi, ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta. Il sottosegretario agli Esteri, FOLCIH, ha dovuto am-

mettere che, nonostante la schiacciante documentazione presentata dalla commissione italiana, nulla è stato ancora restituito. L'on. Busoni ha replicato che la causa della mancata restituzione va ricercata non nelle difficoltà obiettive, ma nella cattiva volontà da parte tedesca e nella debolezza del governo italiano.

Il «geografo» Cambi ha ritirato i gettoni
MILANO, 24. — Enzo Cambi ha ritirato a mezzogiorno dello studio n. 1 della Tv un corso Serenone. I gettoni di corso per un valore di due milioni e mezzo, da lui vinti a «Stifa al campione». Cambi intende ora riproporre per qualche tempo, per poi confluire al «Telequiz» americano.

DOPO QUASI DIECI ANNI L'INIZIATIVA GIUNGE AL SUO EPILOGO
Martedì la Camera approverà definitivamente il progetto di legge Merlin sulle «case chiuse»
Soltanto le destre si pronunciano contro - L'intervento della compagna Floreanini
Ieri la Camera, nell'ultima seduta tenuta al mattino, ha esaurito la discussione generale sulla legge Merlin relativa alla abolizione della prostituzione e alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. Martedì, sentite le repliche del relatore On. Tosi Convidi (d.c.) e del rappresentante del go-

verno, l'assemblea probabilmente ratificherà il provvedimento con qualche emenda. La legge dello Stato è stata approvata al Senato. La prossima settimana, quindi, si concluderà il lungo iter parlamentare della iniziativa presa il 6-8-1948 dalla senatrice democristiana «Sonia Daneghini» (d.c.). «Sono dunque otto anni quasi», scriveva l'on. Tosi Convidi nel consegnare la relazione alla presidenza della Camera il 6 aprile 1956 «che questo progetto di legge compie il suo fatidico percorso in seno ai parlamenti, in parte dovuto ad una campagna di stampa e di opinione pubblica contro l'approvazione della proposta in parte infine dovuto alle procedure parlamentari».

Molta acqua è passata, quindi, sotto i ponti; per cui sarà bene ricordare, sia pure per brevi cenni, che la legge Merlin prevede, in primo luogo, il divieto dell'esercizio delle case di prostituzione, che debbono essere chiuse entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge (articoli 1 e 2); il successivo articolo 3 abroga gli articoli 531 e 538 del Codice penale, sostituendoli con pene detentive che vanno da 2 a 6 anni e con multe da 100.000 a 4 milioni di lire per chi continui a mantenere la propria o l'esercizio di una «casa chiusa»; per chi all'interno di un locale pubblico, tollerati abitualmente, la presenza di chi si dà alla prostituzione. Lo stesso articolo prevede, ancora, pene identiche per chiunque favorisca o sfrutti la prostituzione altrui; reclusione di un anno, con multa di un milione, per chi esercita l'infame mercato; complicità di lenocinio, oppure opera in «tratta delle bianche», in associazioni sia nazionali che internazionali. Art. 4 (p.n.m.), respinta la proposta di riserva RUBINO si è dichiarato contrario alla legge, poiché a suo parere essa non salvaguarda il paese sul piano profilattico. Favorevole alla legge: MACRELLO (p.r.), che ha proferito che si deve ancora pronunciare sui decreti emanati agli articoli 5 e 7 perché si tutelata la sanità pubblica (emendamenti già contenuti nella legge per la profilassi delle malattie veneree, approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato); riserva DE MARCIA (d.c.), BERARDI (s.p.) e la compagna Gisella FLOREANINI (p.c.). Ella ha rilevato con amarezza il fatto che l'Italia sia ancora una volta all'ultimo posto nella evoluzione di un postulato sociale, in disprezzo, per il fatto specifico, dei diritti costituzionali di libertà e parità. Le resistenze alla legge Merlin — ha proseguito l'oratrice — si protraggono da un secolo, una volta davanti alla lotta del vecchio contro il nuovo, del conservatorismo contro la Costituzione. Lotta che si vale del sostegno dello pseudo-scienze, del emarginamento del nuovo, della perenne resistenza della vergogna della regolamentazione, da parte dello Stato italiano, di un mercato nel quale la donna viene ancora considerata come merce da usare in un prezzo prestabilito. Non è necessario richiamarsi alle relazioni od alle statistiche dei congressi per dimostrare che la salute, morale e materiale, e migliore l'ordine lo Stato non contribuisce al progresso, ma condivide quella condizione di infortunio interessi al mantenimento ed alla estensione.

CADORNA DA ZOLI PER IL RADUNO PARTIGIANO
Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto ieri al Viminale il generale Cadorna col quale si ritiene abbia di scusso sul raduno partigiano che si svolgerà a Roma il 23 gennaio, come detto, in un'unità unitaria e nazionale. Celebrazione del decennale della Costituzione.

Contemporaneamente, il governo ha annunciato che un disegno di legge per il riconoscimento giuridico del CVL sarà presentato quanto prima al Parlamento, esso sarà analogo a quello già avanzato dai deputati della Resistenza.

Si uccide gettandosi dalla finestra il suocero di Michele Cannarozzo
Unici testimoni del suicidio sono stati i figli del maresciallo che compì la strage del teatro Metropolitan di Ancona
ANCONA, 24. — Ancora un tragico evento è venuto a turbare la famiglia di Michele Cannarozzo, il maresciallo della Guardia di Finanza, che la sera del 9 gennaio 1955, in un accesso di follia, compì l'orribile strage del Metropolitan, uccidendo quindi la vita a Porto Gruaro, dopo aver ritrovato in preda alla disperazione per alcuni giorni. Il suocero del maresciallo Enrico Sorana, di 72 anni si è ucciso questo pomeriggio poco dopo le ore 16, gettandosi da un balcone sito al quarto piano dello stabile contrassegnato col n. 8 di Via Baracca ove la famiglia Sorana-Cannarozzo si era sistemata da circa un anno. Il nuovo alligato dove il vecchio dimorava insieme alla moglie Lucia Bianchi 67 ne alla figlia signora Maria Cannarozzo di anni 38 e ai suoi nipoti, figli del maresciallo, Paola di anni 17 e Roberto di anni 14 entrambi studenti, era stato assegnato alla vedova Cannarozzo dall'Istituto Autonomo delle Case Popolari. Coincidentally dei Sorana-Cannarozzo hanno riferito che alcuni minuti prima del suicidio, il vecchio Enrico era rientrato in casa, senza tuttavia dar segni di stanchezza allucinazione. Entrato nel proprio appartamento il Sorana si è intrattenuto brevemente con i nipoti parlando della temperatura gelida e si è diretto quindi verso il balcone, che dà sulla Via Baracca, gettandosi sulla strada senza emettere neppure un grido.

Andava a battere il caposul ciglio del marciapiedi davanti al portone d'ingresso allo stabile rimanendo ucciso sul colpo. A dare l'allarme è stato un giovane che si trovava a transitare in quell'istante lungo la Via Baracca. I due nipoti, Paola e Roberto, attenti allo studio, non appena constatata la triste fine del nonno, venivano colpiti da un violento shock. Erano in quel momento si trovavano soli in casa; la loro mamma si era recata al lavoro presso una azienda cittadina e la nonna era intenta alla mensa nella sua cantina di Via Piave. Non si conoscono i motivi che possono aver spinto il vecchio Sorana a porre fine tragicamente ai suoi giorni. Persone che lo conoscevano hanno riferito che il Sorana era stato colpito recentemente da «asiatica» e che, negli ultimi tempi preferiva rimanere appartato. Il cadavere del povero

che per una settimana circa la sede dell'interfacoltà per l'abrogazione dell'esame di Stato, così come il governo avrebbe voluto imporre, era svolto nel massimo ordine senza dar luogo al più piccolo incidente. Perché ieri mattina il rettore prof. Pontieri ha ritenuto di dover chiamare la polizia per imporre la riapertura dell'aula. Il difficile capitolo a meno che non si abbia dar credito all'ipotesi — poco prestigiosa — di ordinari ministeriali pervenuti all'ultimo momento. Anche nelle prime ore di stamane nulla lasciava prevedere l'intervento in forze della Polizia. Gli studenti così come durante gli atti di giorni precedenti erano chiusi all'interno degli edifici, le pratiche urgenti di segreteria erano sbrigate da un apposito ufficio allestito nella sede dell'interfacoltà. Improvvisamente, invece, quasi come se si trattasse di circondare il rifugio di pericolosi delinquenti, sono arrivati numerosi camion carichi di questurini, armati di stollaggi e grossi tascapane pieni di bombe lacrimogene e si sono disposti in grossi gruppi dinanzi alle porte principali. Come diretta conseguenza dell'arrivo della polizia sono defluiti dinanzi agli ingressi decine e decine di universitari che si sono posti tra le «forze dell'ordine» e le porte di accesso, con il risultato di disturbare questa volta il traffico già caotico del Rettifilo, su cui la massa imponente di universitari e polizia finiva col riversarsi.

Tutto quello che possiamo dire sulle possibili cause di questo «assedio» è che vi è stata una decisa polemica di posizione delle autorità accademiche contro la manifestazione studentesca. Quando verso le 10 il rettore si è presentato ad una delle porte secondarie, chiedendo di entrare, gli studenti di guardia — memori del suo gesto di ieri — gli hanno impedito l'accesso (come del resto a tutti indistintamente, funzionari e professori). Poco dopo, appunto, la polizia ha circondato gli edifici. Il Senato accademico, dal canto suo ha preso posizione contro lo sciopero, definendolo addirittura «una grave offesa ai principi fondamentali della libertà». Non tutti i professori, però, hanno condiviso l'atteggiamento intransigente. I professori Cacciopoli e Spampinato, infatti, si sono recati verso le 14 all'università per esprimere agli studenti la loro solidarietà e assicurare il loro appoggio in attesa di aggiungere che essi sono stati accolti da calorose manifestazioni di affetto e che il loro gesto è stato salutato con grande gioia e soddisfazione negli ambienti studenteschi.

Tutti i gruppi sono ad ogni modo decisi a continuare senza tentennamenti la loro azione. La stessa Intesa cattolica ha dovuto abbandonare le ultime perplessità di fronte alla spinta di massa degli studenti, ed è uscita fuori con un violento manifesto in cui tra l'altro si è deplorea il senso antileomocratico che ha animato l'aperta del governo «se ne stigmatizza la superficialità con cui... imposta il pro-

gramma di simile sistema con il pretesto dell'azione pubblica. Chi sostiene ciò — ha esclamato con forza la compagna Floreanini — difende obiettivamente gli interessi di sordidi individui. L'onorevole Merlin, ha ragione. Se tenere le case chiuse portasse al fallimento, esse non esisterebbero. La legge — ha concluso la nostra compagna — è attesa dalle donne italiane, le quali hanno preso coscienza che l'abolizione del lenocinio tollerato dallo Stato cancella una vergogna per un più civile costume. Sarà, questo, uno dei tanti mezzi per far acquisire alle donne italiane una più chiara coscienza della necessità della loro emancipazione, attraverso l'eliminazione del privilegio del soprano, dello sfruttamento da parte dei pochi sui molti. Hanno parlato Gisella FLOREANINI (p.c.), CARONIA (d.c.) a favore, CALABRO (m.s.i.) contro.

Andria in subbuglio per un corpo di ballo
La polizia interviene per reprimere l'entusiasmo dei giovani, che da dieci anni non vedevano il varietà
BARI, 24. — La presenza di un gruppo di ballerine di una compagnia di riviste, la prima che in un centinaio di anni, nel popoloso centro pugliese di Andria, ha messo a squadrare l'intero comune. Le artiste sono state oggetto di calorose manifestazioni di simpatia da parte dei giovani del luogo, tanto calorose che a un certo punto sono stati intervenuti i vigili urbani e la polizia per impedire che si trasformassero in veri e propri assalti. Questo pomeriggio le ballerine erano uscite per una passeggiata in gruppo. Fuori dell'altare erano in attesa di un centinaio di giovani, i quali, dopo una serie di occhiate di fuoco, sono passati a manifestazioni più concrete. Le ragazze so-

no state costrette a rifugiarsi in un negozio di piazza Vittorio Emanuele dove il proprietario poco dopo, impressionato dalla rissa determinata davanti alle vetrine, sulle quali decine di nasi si schiacciavano in estatica ammirazione, ha chiesto per telefonare l'intervento della forza pubblica. Le ballerine sono state scortate sino al teatro dove la compagnia era in attesa di iniziare lo spettacolo. Fuori e all'interno del teatro è stato inoltre necessario predisporre un forte servizio di vigilanza per contenere lo entusiasmo degli spettatori, i quali hanno manifestato il desiderio di non dover attendere altri dieci anni prima che si rifaccia vivo un'altro balletto.

A FAVORE DELL'IMPUGNATO GROSSI GIÀ CONDANNATO PER ASSEGNI A VUOTO
La Cassa di Risparmio di Latina elargì un grosso mutuo alla vigilia del "crak"
LATINA, 24. — Si è iniziato questa mattina l'interrogatorio dell'impunito Grossi al processo sulle scandaiose operazioni che travolsero la Cassa di Risparmio di questa piccola città. L'udienza è stata interamente assorbita dal «preludio» (se così può definirsi) dell'interrogatorio di Grossi, imputato che, nelle carceri istruttorie fu definito il «re del «crak» di tutte le «operazioni» criminose, il cui approdo finale rappresenta una perdita effettiva per la Cassa di Risparmio di Latina, calcolata intorno al miliardo. Per arrivare a questo ingente totale, Grossi ha commesso una serie di operazioni manovrate da una banca all'italiana, che ha il titolo di «impunito», inizia rianando le sue benemerite, dopo essersi proclamato innocente. Fu alle dipendenze della Cassa di Latina. Venne retribuito (a quel che egli afferma) con 45.000 lire al mese. Ciò accadde dal 19 al '52. Dopo questo periodo

di «fedele servizio», Grossi si separò dalla Cassa di Latina, di cui era «libera professionista». Lasciò la Cassa di Risparmio, ma tenne viva e feconda i contatti con i dirigenti della banca che aveva deciso di abbandonare. Vennero, allora, le famose «operazioni», i «saliti di camoscio» da cui, punto su punto, le banche indicate dall'impunito sono la Cassa di Risparmio di Roma, filiale di Palermo; Banco di Napoli, filiale di Formia, Banco S. Spirito di Latina. Il direttore era il rag. Volpini impunito anch'egli in questo processo, Banca Commerciale di Termini, Cassa di Risparmio di Viterbo, filiale di Orte. In tutti questi istituti bancari, il Grossi godeva di «fidi» e inspiegabili aumenti di cui consentiva di mettere a man salva «casse» poi risultate senza copertura, cambiali «fasulle» (cioè rilasciate non da debitori effettivi ma da «prestazioni» usate al fine delle fittizie negoziazioni per alimentare i finanziamenti).

All'apertura dell'udienza di ieri, Solgini, difensore del Grossi, aveva rilevato l'opportunità di contestare all'imputato i precedenti penali propri al momento del suo interrogatorio. Il legale si era lezato per reagire alla contestazione della «recidiva specifica» e «reiterata» fatta dal PM dott. Badali a carico dell'impunito Grossi per precedenti condanne a lui inflitte. Queste condanne riguardano l'emissione di cambiali a vuoto e i reati di peculato e truffa. Il tribunale richiederà gli atti relativi ai processi subiti da Grossi. Il prossimo appuntamento nell'aula di Latina è fissato per lunedì 27 gennaio. Proseguirà l'interrogatorio di Grossi.

DELFINO NELLA RETE — Due pescatori, padre e figlio, Ausonio e Iram Donati hanno avuto la sorpresa di trovare nella rete, calata nel tratto di mare di fronte a Castiglione, (Livorno) un grosso delfino lungo tre metri, del peso di tre quintali.

blema della scuola e della Università in particolare». Ma alla decisione degli studenti la polizia ha risposto nel pomeriggio, con un nuovo tentativo di rottura della manifestazione: verso le ore 18, improvvisamente, l'Università — al cui interno si trovano solo alcune decine di studenti — è piombata nel buio. I fili della luce sono stati tagliati, forse sperando che gli universitari avrebbero reagito immediatamente e avrebbero improvvisato una conferenza stampa... a lume di candela. Il comitato organizzatore ha comunicato di avere deciso l'occupazione fino a domani sera: alle 17, poi, si riunirà il congresso che deciderà sulle forme e sui modi della agitazione.

Il 24 febbraio il processo al vescovo di Prato
FIRENZE, 24. — Il vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiorilli, è il parroco della chiesa di Santa Maria del Soccorso di Prato, don Damiano Aiazzi, compariranno la mattina del 24 febbraio davanti alla prima sezione del Tribunale per rispondere del diffamazione. La data dell'udienza è stata fissata ieri mattina dal presidente del tribunale dottor Ferruccio Perfetti e trascritta nell'apposito registro.

LA RELAZIONE DI SBANDATI A FIRENZE
Di fronte ai monopoli le cooperative di consumo
E' necessaria un'alleanza originale col piccolo e medio commercio, ugualmente danneggiato nei suoi interessi
Dalla nostra redazione
FIRENZE, 24. — Una concezione moderna, aggiornata agli orientamenti migliorati negli strumenti, riformati nei suoi legami con la base sociale in funzione antimonopolistica per la difesa dei consumatori, per l'applicazione della costituzione di consumo. Contrapporsi ai gruppi monopolistici significa anche uscire dal chiuso «mercato» collegato — per dirla in un'altra maniera — ai problemi vitali del paese. Il processo già in atto per la modernizzazione delle tecniche di commercio e di distribuzione, l'estensione della vendita a una gamma di articoli più ampia, il lancio di prodotti con marchi originali, presentati come «Self-Service», dovrà essere accelerato ed esteso. Prossimamente gli elettori italiani e i dirigenti cooperativi saranno chiamati ad eleggere il nuovo Parlamento: sarà questa l'occasione migliore perché venisse presentata la relazione di Sbandati ha tenuto conto di tutti i problemi attuali e futuri con diretto riferimento alla creazione di una situazione economica e politica. L'impegno del movimento cooperativo è oggi quello di contrapporsi ai grandi gruppi monopolistici i quali, dopo essersi impadroniti delle fonti di produzione, stanno edificando la loro egemonia sulla rete di distribuzione commerciale. La creazione di numerosi «supermercati» dietro i quali nascondono gruppi finanziari italiani (facenti capo a Crespi e persino americani) (si parla di Rockefeller) rappresenta una minaccia reale per tutto il settore del medio commercio e per milioni di consumatori. Di fronte a questo pericolo, che potrà essere arginato solo con la attuazione della Costituzione e col consolidamento degli istituti democratici, l'intervento del movimento cooperativo è completamente necessario. E' opportuno che i grandi gruppi finanziari e monopolistici e non più come 50 anni fa, con gli eserciti, i pesanti e medi commercianti, essi stessi vittime della mostruosa macchina che soffoca il mercato nazionale, un mercato estremamente povero dove l'incidenza maggiore (il 44 per cento) è costituita dall'acquisto del pane, dei cereali, delle patate, della verdura, ecc. E' necessario che questi categorie prendano coscienza

La relazione di Sbandati avevano brevemente parlato Berdi e il sen. Milillo che si richiamava nel loro progetto di legge, un significato del decimo anniversario della Costituzione per fissare i nuovi compiti del movimento cooperativo. Alla presidenza erano stati eletti, in ordine d'importanza, i signori: Ton. Curti, Ion. Miceli, e numerosi dirigenti. Sulla relazione si apriva la discussione e successivamente venivano nominate le commissioni per l'esame dei singoli aspetti della cooperazione di consumo. Il lavoro continueranno domani a Rifredi e si concluderanno domenica mattina al cinema «Colombi» con un discorso del professor Cerretti, presidente della Lega.

GIOVANNI LOMBARDI

VINI di SICILIA
doni splendidi di un sole generoso

984.000 copie diffuse per il 37° anniversario del PCI

Previsti per il 34° anniversario della fondazione dell'Unità convegni cittadini per la diffusione nei capoluoghi di regione
Superando le più ottimistiche previsioni, nella giornata del 19 gennaio, 37° anniversario della fondazione del Partito, sono state diffuse 984.000 copie dell'Unità, con un aumento di 50.000 copie rispetto allo scorso anno. La tiratura di questa grande giornata di diffusione è stata debitamente verificata dal notaio, signor Achille Scialoja, rispettivamente per la Edizione di Roma e per la Edizione di Milano. Hanno contribuito al successo gli infaticabili A.U. decine di migliaia di comunisti, i comitati di Sezione e di cellula, dirigenti di Federazione, deputati e senatori comunisti, ai quali va il nostro sentito ringraziamento e l'augurio che i risultati raggiunti vengano mantenuti e migliorati nel futuro. Grazie alla diffusione dell'Unità è stato possibile avvicinare centinaia di migliaia di elettori e cittadini, fare conoscere il programma dei comunisti, rafforzare il campo degli uomini che vogliono una politica di pace dal governo italiano. Ovunque si è stabilito un dialogo che bisogna ulteriormente estendere. Una larga